

preferito un concorso diretto nelle spese, come consentito dalla legge. In definitiva sono state finora restaurate 109 ville mentre altre 26 sono in corso di restauro.

Come si è detto, molti grossi problemi sono ancora sul tappeto, e ci si augura che possano essere risolti. Si è creato frattanto un orientamento dell'opinione pubblica favorevole alla conservazione e al restauro delle Ville Venete (nonché l'interessamento di notevoli correnti turistiche, specialmente anglosassoni). Diversi privati hanno acquistato ville in rovina per restaurarle con il concorso dell'Ente: sempre più numerose giungono le richieste di ville in vendita (purtroppo non sempre i proprietari sono disposti a cederle a prezzo ragionevole e per edifici di carattere artistico, che qualche anno fa sarebbero stati ceduti sul terreno, come case coloniche, oggi vengono richieste cifre sempre più alte). Comunque il bilancio dell'opera finora svolta dall'Ente ci sembra nettamente positivo, e tale in ogni caso da essere preso come esperimento pilota per l'istituzione di analoghi Enti in altre regioni d'Italia. L'esempio del restauro della Villa Sessa a Sandrigo ci sembra probante. Solo che, se si vuol veramente salvare — come sarebbe doveroso — tutto il patrimonio immobiliare artistico di proprietà privata esistente nelle campagne e nelle città d'Italia, occorre mettere i proprietari degli immobili "notificati", in condizioni di vantaggio (con sgravi fiscali e altre provvidenze) o almeno di parità con i proprietari di immobili nuovi, non soggetti a vincolo ed esenti da gravami fiscali. Altrimenti la maggior parte di essi, purtroppo, ubbidendo alla spinta dell'interesse, preferirà veder crollare l'immobile artistico "notificato", per ricavarne l'area disponibile, su cui poter costruire un edificio moderno "esentasse".

La molla dell'interesse economico difficilmente si piega a considerazioni di ordine estetico e culturale. Quello che è stato fatto per le ville venete è una prova di quanto si dovrebbe fare su un piano generale, se non si vuol assistere inermi al disfacimento sempre più rapido e infine alla sparizione di un patrimonio che — per ora almeno — è insostituibile.

Lieti che il resoconto del restauro di una villa veneta ci abbia consentito di esporre queste nostre opinioni, ci auguriamo la sollecita approvazione di opportuni provvedimenti legislativi per il restauro e il mantenimento di tale patrimonio. Quanto più presto sarà, tanto meglio sarà.

ATTIVITÀ DIDATTICA DELLA GALLERIA BORGHESE

CON I SEGUENTI DATI, che si riferiscono all'attività didattica svolta nell'annata 1963, la Galleria Borghese chiude il primo triennio di tale attività che mette sempre più in rilievo l'importanza del Museo nei rapporti con la scuola e con la società.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre hanno visitato la Galleria Borghese 128 scuole (di queste 24 situate fuori della provincia di Roma), con un totale di 6139 alunni e 407 insegnanti — un aumento rispetto al 1962 di 1019 alunni

LIBRI RICEVUTI

ELISABETH ROSENBAUM, *A Catalogue of Cyrenaican Portrait Sculpture*, Londra 1960, pp. XVII-140, tavv. CVIII, 4° (presentazione di J. M. C. Toynbee).

Le sculture prese in considerazione includono, oltre al materiale conservato in Libia, anche quello disperso e quello esportato all'estero.

Nell'introduzione al Catalogo, l'A. fa la storia degli scavi di Cirenaica, tratta poi della formazione delle varie collezioni e discute, infine, dei problemi storici e stilistici; distingue, all'uopo, nella stessa introduzione, due capitoli: uno dedicato ai busti-ritratto e l'altro ai busti funerari.

Il lavoro è condotto con buona documentazione; particolarmente curata l'indagine storica e quella intesa a seguire gli spostamenti dei materiali in conseguenza delle complesse vicende del territorio.

e 78 insegnanti; 38 classi, per un totale di 1068 allievi, sono state guidate dal personale della Galleria e dagli studenti volontari su esplicita richiesta dei capi degli Istituti interessati.

I gruppi di studenti stranieri che hanno visitato nell'annata la Galleria sono i seguenti: Argentina (61), Austria (85), Belgio (428), Brasile (51), Bulgaria (32), Canada (15), Danimarca (155), Francia (409), Grecia (18), Germania (529), Inghilterra (114), Israele (82), Jugoslavia (295), Libano, (45), Messico (76), Olanda (148), Porto Rico (96), Spagna (207), Svizzera (195), Ungheria (187), USA (476), CIVIS (452) CRUEI (183), MPI Internazionale (404), per un totale di 4542 studenti.

In collaborazione con il prof. Enrico Accatino, docente di Educazione artistica presso Telescuola, il personale della Galleria ha proseguito nel lavoro di preparazione del materiale illustrativo per gli album-Museo da inviare ai posti di ascolto già segnalati per il 1962, ed ha effettuato l'invio di 82 pacchi di materiale selezionato con criterio sistematico.

Nel 1963 sono stati più numerosi i gruppi culturali che hanno chiesto di essere guidati nella Galleria: A.R.C.I. (100 persone), gruppo dopolavoristico di Vicovaro (35 persone), YMCA (25 persone), Allievi Carabinieri (88 persone), gruppo Ufficiali di Finanza olandesi e italiani (14 persone), Associazione "Te Roma Sequor", (22 persone), Associazione "Paris et son Histoire", (22 persone), Congresso Internazionale di Chirurgia cardiaca (250 persone), Congresso internazionale degli Steroidi (250 persone), Congresso degli Storici del Diritto (200 persone), per un totale di 1006 persone.

Per l'anno 1964, inoltre, si è organizzato un ciclo di dieci conferenze tenute da docenti universitari e di scuola media ed elementare, sul tema: La Scuola e il Museo. La prima, dal titolo "Il Museo come momento dell'azione culturale della Scuola", è stata tenuta dal prof. Luigi Volpicelli il 26 gennaio 1964. Di questa manifestazione, che ha assunto grande importanza, si darà più diffuso resoconto prossimamente.

P. DELLA PERGOLA

Nella scheda si nota, tuttavia, una certa disegualianza di sviluppo di alcune rispetto ad altre, e si ha sovente l'impressione che l'A. abbia preferito dare per scontate notizie che andavano invece discusse, mentre la bibliografia è talvolta riferita solo sommariamente. Ci limiteremo a pochissimi esempi:

Nella scheda n. 5 (tav. VIII, 1-2), si accetta l'identificazione del ritratto con Tolomeo III Evergete e si citano a confronto due soli dei molti ritratti discussi del sovrano: quello di Parigi e quello, assai poco significativo, di Londra. Nessuna menzione dei seguenti altri ritratti, non meno autorevolmente proposti, anche se io stesso non ritengo probabili tutte le identificazioni suggerite: ritratto da Alessandria, ivi (F. POULSEN, in *From Coll. Ny Carlsberg Glypt.*, II, 1938, p. 21, figg. 16-17), perno di tutta l'iconografia; ritratto di Cirene (F. POULSEN,